

Alzano Lombardo, bando per attività commerciali

Il Comune di Alzano Lombardo ha stanziato 110mila euro di contributi a fondo perduto per favorire la ripresa delle attività economiche del territorio. Gli esercizi di vicinato, ristorazione e servizi, che non sono rientrate nelle attività autorizzate all'apertura durante l'emergenza Covid, possono beneficiare dell'agevolazione Tari fino a 1000 euro. Le attività, autorizzate all'apertura anche durante il periodo lockdown che attestino un calo del fatturato del 20%, possono comunque accedere al contributo forfettario di 500 euro. Il contributo potrà essere richiesto entro il 31 ottobre 2020 (protocollo@pec.comune.alzano.bg.it). Ascom è a disposizione per la presentazione delle domande. Info: consulenza@ascombg.it 035.4120123.

Sicurezza, corso carrelli elevatori il 28,29 ottobre, aggiornamento il 12 novembre

Sono in calendario i corsi obbligatori di prima formazione e aggiornamento per addetti ai carrelli elevatori semoventi (mulettisti). Per chi deve frequentare il corso per la prima volta è prevista una formazione di 12 ore, in programma il 28 ottobre dalle 14 alle 18 e il 29 ottobre dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. Chi deve invece solo aggiornare le competenze ha a disposizione il percorso formativo dedicato,

della durata di 4 ore con cadenza quinquennale, in programma il 12 novembre dalle ore 14 alle ore 18. Per informazioni www.ascomqsa.it tel. 0354120325.

Dal 24 ottobre nuove regole per uso termini cuoio, pelle e pelliccia

Da sabato 24 ottobre entrano in vigore le prescrizioni contenute nel decreto legislativo n.68 del 9 giugno 2020 su "Nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini "cuoio", "pelle" e "pelliccia" e la relativa disciplina sanzionatoria (ai sensi dell'articolo 7 della legge 3 maggio 2019, n.37). In particolare, il provvedimento vieta l'immissione e la messa a disposizione sul mercato con i termini, anche in lingua diversa dall'italiano, «cuoio», «pelle», «cuoio pieno fiore», «cuoio rivestito», «pelle rivestita» «pelliccia» e «rigenerato di fibre di cuoio», sia come aggettivi sia come sostantivi, anche se inseriti con prefissi o suffissi in altre parole o in combinazione con esse, ovvero sotto i nomi generici di «cuoio», «pellame», «pelletteria» o «pellicceria», di materiali o manufatti composti da materiali che non rispettino le corrispondenti definizioni previste dalla norma.

Tra le condotte che saranno punite sono ricomprese la mancanza di etichetta o contrassegno e l'utilizzo di etichetta o contrassegno non conforme ai requisiti richiesti, prevedendo sanzioni per chi effettivamente etichetta i prodotti (produttori/importatori) che vanno da un minimo di

1.500 euro ad un massimo di 20.000 euro.

Ai commercianti è lasciata la sola verifica della presenza dell'etichetta e della corrispondenza delle informazioni in essa contenute con quelle indicate in fattura.

In caso di violazione, il distributore sarà assoggettato ad una sanzione da 700 euro a 3.500 euro, salvo che non dimostri la rispondenza di dette indicazioni con quelle rilasciategli dal suo fornitore nel documento commerciale di accompagnamento.

Grazie all'azione di Federazione Moda Italia, è stata accolta la possibilità di smaltire le scorte.

Il decreto infatti prevede: "I materiali ed i manufatti di cui all'articolo 2, comma 1, immessi sul mercato prima dell'entrata in vigore del presente decreto ed etichettati conformemente alla legge 16 dicembre 1966, n. 1112, possono continuare ad essere messi a disposizione sul mercato, ai fini dell'esaurimento delle scorte, entro il termine di ventiquattro mesi dall'entrata in vigore del presente decreto".

Sarà possibile la vendita di prodotti in magazzino fino all'esaurimento delle scorte entro e non oltre il 23 ottobre 2022.

**Ente Mutuo, l'importanza
dell'assistenza integrativa
in emergenza Covid**



Giuseppe dalla Costa

Il Tribunale dei diritti del malato nei giorni scorsi ha indicato a quasi 18 milioni il numero di prestazioni a livello nazionale prorogate da fine febbraio a oggi. Tra queste, visite mediche, screening, interventi chirurgici, prestazioni diagnostiche “messe in stand by” a causa dell'emergenza Coronavirus, ma che purtroppo, in molti casi, non hanno mai smesso di essere realmente urgenti. In attesa di un piano nazionale per il rientro delle liste d'attesa, annunciato già nell'estate scorsa ma non ancora approvato, i cittadini si arrangiano come possono, vale a dire imboccando la strada del privato, spesso affrontando costi molto elevati, oppure mettendosi in coda aspettando pazientemente che arrivi finalmente il loro turno. Se non è emergenza salute, poco ci manca. «Si tratta di una situazione critica, non fosse altro che perché in ballo c'è la salute delle persone», commenta Giuseppe dalla Costa, direttore di Ente Mutuo Regionale, la mutua degli iscritti a Confcommercio delle province lombarde. «Da considerare poi che nel tempo i danni della mancata prevenzione e del differimento delle prestazioni genereranno un ulteriore aggravio sul Sistema Sanitario Nazionale, già da mesi in forte affanno». Ragion per cui in questo momento storico, il poter contare su una forma di assistenza sanitaria integrativa che garantisca in primis prestazioni in tempi brevi e costi calmierati rappresenta un enorme fattore di fiducia, soprattutto per i nuclei familiari che si trovano a dover far fronte a diverse esigenze di salute. «Siamo ben radicati in Lombardia, ma in particolare sul territorio

bergamasco abbiamo stretto accordi con alcune delle più qualificate strutture ospedaliere e ambulatori. Penso alla rete del Gruppo Habilita, alle Cliniche Gavazzeni, al Policlinico San Pietro, Policlinico San Marco e Casa di Cura San Francesco. Strutture che sono diventate per noi e i nostri Soci veri e propri partner e che garantiscono una proposta sanitaria di elevata qualità. L'accesso a questi servizi è poi molto semplice, da effettuarsi tramite il sito internet www.entemutuomilano.it o il supporto del nostro personale». Una copertura a vita intera che è garanzia di assistenza nel corso del tempo e che accompagna l'intera esistenza dell'individuo

Ente Mutuo, del resto, gode di un'esperienza di 65 anni di attività e poggia su una filosofia no profit basata sui valori di assistenza, solidarietà e coesione sociale. Principi di mutualità senza tempo, ma che si declinano ed evolvono sulla base del mutare del contesto e delle necessità espresse dai Soci. Ragion per cui, in un momento caratterizzato da grande incertezza a livello economico, Ente Mutuo ha pensato inserire nella propria gamma di servizi Smart Plus, una nuova forma di assistenza sanitaria rivolta non solo agli imprenditori Soci, ma anche ai loro dipendenti, proponendosi così come efficace strumento di Welfare Aziendale. Spiega il dottor dalla Costa: «Il benessere dei dipendenti è un tema sempre più centrale per gli imprenditori. Oltre a essere sensibili alla ricaduta sociale dell'attività delle proprie aziende, essi sono consapevoli che la salute dei collaboratori è un motivo di continuità e garanzia del business. Prevenzione e assistenza sanitaria di qualità sono le parole chiave per costruire un rapporto di valore con i propri collaboratori». Ecco dunque che la tessera Smart Plus dà accesso ad una serie di vantaggi a favore della salute dell'individuo: tra questi rientrano prestazioni ambulatoriali presso le strutture convenzionate a tariffe agevolate, visite mediche specialistiche, diagnostica strumentale, analisi di laboratorio, prestazioni odontoiatriche, terapia fisica, consulenza medica h24. Non

solo: grazie alla nuova Forma ci si garantisce assistenza medica a domicilio, trasporto sanitario e assistenza di viaggio, ma anche accesso a network assistenza domiciliare utili per la ricerca babysitter, badanti qualificate... Il tutto a un prezzo promozionale di 80 euro, passibile anche di vantaggi contributivo e fiscali.

«Un piccolo investimento che consente di avere un elevato valore aggiunto –conclude dalla Costa – in particolare riguardo la prevenzione, in cui crediamo fortemente e che non può essere rinviata a data da destinarsi».

Per informazioni: commerciale.entemutuo@ascombg.it

www.entemutuomilano.it

tel: 035 41 20 303

Turismo, l'impatto del Covid pesa enormemente sul settore

Si conferma l'impatto negativo dell'emergenza sanitaria sugli arrivi e le presenze del periodo giugno – agosto, che registrano rispettivamente un -60,3% e – 53,5% rispetto all'estate 2019.

Il Covid ha inciso profondamente sul peso del turismo italiano e di quello straniero, a vantaggio del primo: il peso del turismo domestico rispetto a quello straniero risulta nettamente maggiore rispetto al rapporto registrato nel 2019 gli arrivi dei turisti italiani passano dal 53,2% nel 2019 al 77% del 2020 e le presenze dal 57,1% al 79,4%. Anche osservando il trend di crescita sia degli arrivi che delle presenze, da maggio a agosto, il turismo domestico ha una

crescita maggiore rispetto a quello internazionale.

Complessivamente nel periodo estivo gli arrivi degli italiani calano del 42,6% e quelli degli stranieri dell'80,5% rispetto all'anno scorso; per quanto riguarda le presenze il calo è -35,4% per gli italiani e -77,6% per gli stranieri.

La durata media del soggiorno è però aumentata sia per gli italiani che per gli stranieri: la tendenza è quella di soggiornare più a lungo nella stessa struttura rispetto allo scorso anno: per

gli italiani la media passa da 2,4 giorni di pernottamento a 2,7, mentre per gli stranieri si passa da 2,1 a 2,4 giorni.

Nonostante l'emergenza da Covid anche nell'estate 2020 si conferma il settore alberghiero quello preferito dai turisti (arrivi 60,8%), nonostante il peso del settore extra alberghiero (arrivi

39,2%) risulti in aumento. Rispetto all'anno precedente tuttavia la perdita è maggiore nel settore alberghiero (arrivi -62,3% presenze -59,2%), rispetto a quello extralberghiero

(arrivi -56,9%, presenze -45,8%).

L'analisi della distribuzione presenze evidenzia un sostanziale pareggio tra i due settori (49,7% dell'extralberghiero contro il 50,3% dell'alberghiero), grazie ad un importante

avanzamento della permanenza nelle strutture extra alberghiere rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Per quanto riguarda il turismo nazionale, nelle strutture extra alberghiere i segnali di ripresa del mercato sono evidenti, registrando un dato ad agosto molto simile a quello dello

scorso anno (solo 2,2% in meno rispetto all'estate 2019). Si allungano, da giugno ad agosto, i tempi di soggiorno.

In riferimento al turismo internazionale, gli andamenti dei flussi tra alberghiero ed extralberghiero sono sostanzialmente analoghi. Anche ad agosto, in entrambi i casi si rilevano perdite oltre il 60% rispetto allo scorso anno.

I territori

Scomponendo il dato del -60,3% di arrivi e -53,5% di presenze si evidenziano notevoli differenziazioni sui territori: le Valli Seriana e Brembana e l'area del Sebino hanno raggiunto i risultati migliori registrando ribassi più contenuti con una sostanziale tenuta.

Per quanto riguarda gli arrivi la Valle Brembana registra -30,9%, la Valle Seriana -33,7%, discrete anche le performance del Sebino (-38,1% il Basso Sebino e -43,5% l'Alto Sebino).

Per quanto riguarda le presenze, buoni risultati per la Valle Seriana (-35,5%), il Basso Sebino (-35,2%), l'Alto Sebino (-37%) e la Valle Brembana (-38,5%).

Osservando le presenze del turismo nazionale, nell'Alto Sebino si osserva addirittura una crescita dell'11,5%.

Drastica invece la riduzione del turismo in Bergamo città (arrivi - 79,5% e presenze -75,4%) e nella Grande Bergamo (arrivi -67,0%, presenze -64,5%).

In tutti i territori la diminuzione dei flussi turistici colpisce più il turismo internazionale e il settore alberghiero rispetto a quello extralberghiero.

“Registriamo qualche segnale di ripresa dell'estate, grazie soprattutto ai buoni risultati delle nostre valli, tuttavia alla luce dell'attuale quadro pandemico non possiamo

ignorare che la situazione rimanga critica e, per certi aspetti, preoccupante- commenta il consigliere provinciale con delega al Turismo Claudio Bolandrini -La consapevolezza dello stato di sofferenza che il turismo bergamasco sta attraversando deve pertanto spronare fin da ora le istituzioni e gli operatori a trovare le risorse e le sinergie necessarie per un rilancio del settore,

anche attraverso lo studio e la riorganizzazione di nuovi modelli turistici sostenibili, primo passo per una vera ripartenza”.

“I dati presentati oggi confermano lo scenario che ci eravamo prefigurati, ma ci raccontano anche che la voglia di viaggiare è - se mai - più forte di prima. Lo testimonia la ripresa immediata che

abbiamo registrato post lockdown, anche se relativa ad un

mercato diverso a quello a cui siamo abituati – afferma Christophe Sanchez, amministratore delegato di VisitBergamo – . E' per questo che, seppure in uno scenario internazionale che si sta nuovamente complicando, credo fermamente nella necessità di continuare a promuovere e comunicare il brand Bergamo e di associarlo ad immagini di bellezza e di rinascita. Dobbiamo essere pronti per quando ripartirà nuovamente il turismo, soprattutto quello internazionale; per questo stiamo lavorando ad una nuova campagna (Fly To Bergamo) in collaborazione con Ascom, Confesercenti e Sacbo dedicata ad incentivare anche questo tipo di mercato”.

Riportiamo qui il [report_estate_2020](#)

Fimaa, webinar su bonus ristrutturazioni martedì 27 ottobre, ore 14.30



Fimaa organizza un webinar martedì 27 ottobre alle ore 14.30 per scoprire in tutti i dettagli le opportunità offerte dal bonus ristrutturazioni. L'incontro, dal titolo "Superbonus 110%: requisiti, fattibilità e cessione del credito", sarà moderato da **Oscar**

Caironi, presidente Fimaa Bergamo e coordinatore Fimaa Lombardia. Tra i relatori, **Alessandro Scarpellini**, membro

della Commissione Imposte Dirette e Indirette dell'Ordine dei Commercialisti e Esperti Contabili di Bergamo, **Alessandro Nani**, ingegnere meccanico esperto in ambito energetico, **Rosy De Cillis**, architetto responsabile nazionale progetto Ecobonus residenziale Gabetti Lab, **Antonio Gabbiadini**, responsabile Area Mercato Ratail – BCC Bergamasca e Orobica, **Massimo Tufano**, Grandi Accordi – Iccrea ban.

La partecipazione è gratuita [previa registrazione entro le ore 9.00 del giorno dell'evento](#)

Quel coprifuoco che spegne il commercio e la ristorazione più che il virus

Lo scontro aperto tra governo e sindaci, con la pubblicazione del nuovo DPCM, ribattezzato anche lo “scaricabarile” sui Sindaci, ha trovato ben presto una linea di convergenza e di rilancio: non si chiudono le piazze, non si puniscono i trasgressori, ma si manda a casa tutti alle 23. E a ciò si aggiunge la chiusura dei centri commerciali e delle medie superfici di vendita, per scongiurare assembramenti il sabato e la domenica.

Insomma, tra la richiesta drastica dei diversi comitati Scientifici, composti da luminari, di imporre un nuovo lockdown, è passata una linea comune e condivisa: le Regioni firmano ordinanze restrittive sul terziario, i Sindaci dei comuni capoluoghi propongono e avvallano soluzioni che non richiedono grandi spiegamenti di polizia e all'orizzonte si intravede- di nuovo- un nuovo DPCM.

Alla fine, purtroppo a pagare è sempre il soggetto debole, in questo caso il commercio. Esistono forse evidenze che il Covid si trasmetta nei negozi e nei ristoranti e non sui mezzi pubblici, in classe o in mille altri luoghi e modi?

Mai come in questa fase esiste una forte discrasia tra quanto riferito dai media che pubblicano interviste e approfondimenti sui rischi sanitari gravissimi che corriamo e quello che la gente pensa e scrive nelle chat, sui social, che evidenzia come larga parte dell'opinione pubblica valuti le scelte delle regioni spropositate e autolesionistiche rispetto alle necessità.

Dove sta quindi la questione?

Comitati tecnici scientifici e politici dicono di voler "contemperare le esigenze produttive", intendendo con questo termine la produzione industriale, l'esercizio dei mestieri e l'erogazione di servizi alle persone e alle imprese, ma in questo elenco non compare il terziario. Deduciamo quindi che il commercio, la ristorazione l'intrattenimento siano da considerarsi di "serie B", ossia siano servizi voluttuari non indispensabili.

Peccato che rappresentino un quarto delle imprese e un terzo degli addetti occupati della nostra provincia.

Le domande che ci poniamo sono queste. Se la situazione è così grave perché allora imporre il fermo dalle 23 alle 5 quando il 95% delle persone in questa fascia oraria è già a casa (e tra queste, molte hanno probabilmente contratto il virus durante il giorno)?

Perché non procedere a misure di lockdown e di isolamento per gli over 60-65 anni, le persone più vulnerabili, come già avvenuto a marzo, con possibilità di uscita all'aria aperta ma a distanza e non in ambienti chiusi?

Perché fermare il commercio e la ristorazione in blocco e non

punire solo chi non rispetta le regole?

Forse queste domande, estremamente semplici, sono troppo difficili per la classe politica che ci ritroviamo. Nel gioco dello “scaricabarile” è stata trovata la vittima di turno. E’ come fermare l’intera edilizia per quelle poche imprese che non rispettano le regole di sicurezza e prevenzione.

Consapevoli di questo, lanciamo qui un appello: smettiamola di annunciare misure restrittive che costano gravissimi danni economici (agli imprenditori e ai loro dipendenti) e di chiedere contestualmente al Governo di stanziare risorse riparatrici. Perché l’esperienza recente ci ha insegnato che alle piccole imprese e ai lavoratori arrivano solo le briciole e a “Babbo morto”.

Dal 5 all’8 novembre Pizza Village a Milano in delivery a casa



Si svolgerà a Milano, dal 5 all' 8 novembre p.v., una formula inedita del noto evento PizzaVillage di Napoli denominata Pizza Village @ Home. L'evento, ideato e prodotto dalle società Oramata Grandi Eventi ed AADV Entertainment si basa su un nuovo format, attraverso il delivery, per raggiungere le persone a casa con la pietanza più conosciuto al mondo: la pizza.

“In questo particolare momento, purtroppo, le persone non potranno riversarsi in piazza per affollare un'edizione fisica del Pizza Village in programma a Milano, motivo per il quale il Pizza Village diventa @Home e arriva direttamente nelle case dei milanesi. Un nuovo format che manterrà una identità fisica attraverso il delivery e ne assumerà una nuova e digitale attraverso i social, le piattaforme di streaming e il web”. Affermano gli organizzatori dell'evento.

Nel capoluogo lombardo, dalla Campania al Veneto, giungeranno i top player del settore: Toto Sorbillo (Gino e Toto Sorbillo), Errico Porzio (Errico Porzio), Antonio Falco (Antica Pizzeria da Michele), Francesco Carrano (Artesana), Vincenzo Capuano (Vincenzo Capuano), Davide Civitiello e Antonio Sorrentino (Rossopomodoro) e Fabio Cristiano (Antica Pizzeria da Gennaro).

I maestri pizzaioli, in collaborazione con trenta colleghi tra i migliori d'Italia, realizzeranno una selezione ad hoc nei due hub di produzione, che saranno posizionati in aree strategiche tali da garantire la più ampia copertura del territorio urbano. Il menù prevede sei pizze speciali a cui si aggiunge la regina delle pizze: la Margherita. Le consegne, nei 4 giorni di evento, saranno effettuate attraverso Glovo, Official Delivery Partner, che impiegherà centinaia di rider

per consegnare gli ordini a destinazione.

Il Pizza Village, pur conservando il mood e la matrice originale dell'happening partito da Napoli dove ha superato il milione di visitatori e, da due anni, giunto anche a New York, si presenta così a Milano con un nuovo format in grado di far fronte alle limitazioni imposte dal distanziamento sociale. È proprio da questi presupposti, nonché dai dati confortanti che rilevano quanto gli italiani utilizzino il delivery per il cibo, che è nata l'idea che unisce Napoli e Milano mettendo insieme il know-how di Oramata Grandi Eventi e l'esperienza di AADV Entertainment.

Le special box del Pizza Village @ Home, che oltre la pizza includeranno altre sorprese tra cui anche una bottiglia di Coca-Cola, una lattina di Acqua Minerale S. Bernardo, una bottiglia di Birra del Borgo Lisa, un mini pack di caramelle HARIBO, una mignon di Vecchio Amaro del Capo e una confezione di Caffé Kenon, saranno proposte al prezzo di 12,00 euro cadauno. Si potranno inoltre acquistare in pre-sales (2-4 novembre) al prezzo speciale di 5,00 euro. Gli ordini si potranno effettuare dal 2 all'8 novembre in delivery attraverso il partner Glovo.

Pizza Village @ Home arriverà anche con un'iniziativa di charity, sviluppata in collaborazione con il Comune di Milano, per sostenere le mense con la consegna quotidiana di pizze.

www.pizzavillage.it

**Federmotorizzazione,
ingiustificata la chiusura**

degli autosaloni nel week-end

Il presidente Simonpaolo Buongiardino: adottati tutti protocolli di sicurezza, nessun problema di distanziamento. Lo stop produrrà un ulteriore pesante calo di fatturato non sostenibile dalle imprese

Negozi storici, 40 nuove attività storiche e di tradizione a Bergamo

“Sono 40 le nuove attività storiche e di tradizione di Bergamo e provincia riconosciute da Regione Lombardia. Un’edizione che nei numeri è da record, in quanto su tutto il territorio regionale sono state riconosciute bene 353 nuove attività storiche. Dietro a questo riconoscimento ci sono sacrifici, passione, caparbietà. Oggi in modo particolare. Riuscire a resistere in un contesto economico complicato come quello attuale è, infatti, un grandissimo merito. Bergamo, a livello regionale, quest’anno si posiziona solo dopo Brescia e Milano per numero di attività storiche e di tradizione riconosciute. Si tratta di un risultato che mi rende particolarmente orgoglioso: la Bergamasca conferma di essere un territorio ricco di tante piccole realtà che con il loro servizio sono diventate nel tempo un valore per le comunità di riferimento. Questo premio è un riconoscimento al loro valore e alla loro professionalità” Così Giovanni Malanchini, Consigliere segretario dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia, commenta il riconoscimento delle attività storiche da parte di Regione Lombardia

In città:

Colorificio Lomar (1967), Negozio storico/Storica attività.

Bottega della Chiave (1969), Bottega artigiana storica.

Macelleria Lussana (1954), Negozio storico/Storica attività.

Gioielleria Ruggieri (1970), Negozio storico/Storica attività.

Dal 1938 Leidi Raviolificio – Gastronomia (1938), Negozio storico/Storica attività.

Paolo Fiori (1978), Negozio storico/Storica attività.

Bar Circolino (1961), Locale storico/Storica attività.

In provincia:

Albino : Trattoria Moro (1961), Locale Storico, Storica Attività; Gastronomia Morotti (1955), Negozio Storico, Storica Attività; Enoteca (1962), Negozio Storico, Storica Attività.

Almenno San Bartolomeo: Ristorante Al Botto (1977), Locale storico/Storica attività.

Alzano Lombardo: Trionfini L'Arte del Pane (1970), Negozio storico/Storica attività.

Bossico: Ristorante Sette Colli (1961), Locale storico/Storica attività.

Bottanuco: Alimentari Pasinetti (1949), Negozio storico/Storica attività.

Brignano Gera d'Adda: Bar Ristorante San Rocco (1973), Locale storico/Storica attività.

Calusco d'Adda: Tessuti e Merceria Dadi (1931), Negozio storico/Storica attività.

Casazza: La Bottega della Scarpa (1963), Negozio

storico/Storica attività.

Castelli Calepio: Fratus Tende (1974), Bottega artigiana storica/Storica attività artigiana.

Cene: Cicli Moto Bazzana (1937), Negozio storico/Storica attività.

Chiuduno: Macelleria Finazzi (1952), Negozio Storico, Storica Attività.

Colere: Cooperativa di Consumo Colere (1920), Negozio storico/Storica attività.

Curno: Ristorante Bettinelli (1962), Locale storico/Storica attività.

Lallio: Facchinetti Angelo Srl (1976), Negozio storico/Storica attività.

Nembro: Ottica Ceroni (1973), Negozio storico/Storica attività.

Osio Sopra: Panificio Testa (1939), Bottega artigiana storica/Storica attività artigiana.

Rovetta: Macelleria Pezzoli (1954), Negozio storico/Storica attività.

Sarnico: Bar Centrale (1970), Locale storico/Storica attività.

Selvino: Ristorante Sorriso (1975), Locale storico/Storica attività.

Seriate: Ristorante Ponte Autostrada (1912), Locale storico/Storica attività. Da Franco (1979), Locale storico/Storica attività.

Serina: La Taverna Rottigni (1941), Locale storico/Storica attività.

Stezzano: Bar Company (1965), Locale storico/Storica attività.

Telgate: Trattoria del Bersagliere (1974), Locale storico/Storica attività.

Trescore Balneario: Parimbelli Abbigliamento (1925), Negozio storico/Storica attività. Enoteca Rizzi (1973), Negozio storico/Storica attività.

Treviglio: De Pascalis Barbieri (1953), Bottega artigiana storica/Storica attività artigiana.

Treviolo: Macelleria Carminati (1966), Negozio storico/Storica attività. Panificio Finazzi (1975), Bottega artigiana storica/Storica attività artigiana.

Urgnano: Ristorante al Santuario (1979), Locale storico/Storica attività.

Zanica: Ortofrutta Valietti (1969), Negozio storico/Storica attività